



La disciplina

“Cane sanitario”

Testo di Fabio Trisconi e Camillo De Gottardi

Ci sono tante cose che noi cani sappiamo fare, una di queste è usare il nostro naso per individuare persone e cose nascoste nel bosco. Purtroppo però non ci è permesso girovagare da soli fra gli alberi, dobbiamo sempre essere accompagnati dal nostro amico a... due piedi!

Desidero raccontarvi la mia esperienza di “cane sanitario”. Oramai, dopo molti anni di lavoro sul campo, posso dire che ho una certa competenza e forse è per questo che mi è stato dato il compito di raccontarvi qualche cosa di questa disciplina.

Non un poema e neppure una lezione tecnico-tattica su come si fa a diventare un buon cane da ricerca di persone “pseudo-ferite”, ma piuttosto un racconto della mia esperienza.

Prima di tutto vi dico che per noi del gruppo è un piacere andare a cercare i in nostri amici bipedi nel bosco. Poveri illusi, cercano di nascondersi bene per non farsi trovare, ma è tutto inutile, non sanno che il nostro naso ci permette di scovarli ovunque si trovino.

Comunque, quando arriva il mio turno, parto per cercare tre persone ed un sacco che sono stati nascosti prima del mio arrivo. Il bello è che io corro libero nel bosco e il mio compagno tenta darmi delle indicazioni di dove andare - a destra, a sinistra - per effettuare una buona ricerca sistematica sul terreno. Dopo tante ore di allenamento so cosa devo fare e quindi anche se ogni tanto non parlasse non sarebbe male ...

Il sistema di ricerca è un aiuto sia per me, sia per il mio padrone. Infatti così facendo non rischiamo di dimenticare nessun “ferito”.

Fosse per me andrei direttamente lì dove si sono nascosti senza fare troppi passi inutili. Ma tant’è e sto al gioco; ascolto il mio umano e cerco, seguendo più o meno le sue indicazioni, di correre una volta a destra e una volta a sinistra finché non trovo tutte le cose nascoste.

Quando scopro qualche cosa torno con in bocca il testimone per comunicargli che ho trovato quello che cercavamo.

Adesso cerco di spiegare in poche parole quello che faccio quando il mio compagno mi mette addosso la “pettorina” con una bella croce rossa al centro.

Parto e setaccio il bosco passando in modo sistematico un terreno che varia in grandezza a dipendenza del livello di istruzione raggiunto. Ci sono 3 livelli di capacità: SAN1, SAN2, e SAN3. Per esempio: nel SAN1 la zona di terreno da setacciare è larga 120 metri e lunga 200. Per il SAN3 invece la porzione di terreno è larga 120 metri, ma è lunga ben 400 metri!

Quando trovo una persona o un sacco, metto in bocca il testimone, detto bringssel, che il mio compagno mi ha applicato al collare e torno da lui.

Così facendo gli indico che ho scoperto qualcosa di interessante. Lui mi toglie di bocca il bringssel e poi io torno sulla persona trovata.

Lui, chiaramente ansimando, arriva dopo di me, ma poi mi dimostra tutta la sua felicità con carezze e bocconcini prelibati. Anche la persona che ho trovato mi fa un sacco di feste e questo per me è un enorme piacere e una cosa gratificante che mi stimola a proseguire nel mio lavoro.

In seguito riprendo a cercare, sino a che non ho trovato tutte le persone nascoste. Devo dire che trovare il sacco non è così divertente. Comunque al suo interno c’è sempre qualche cosa di interessante, un giocattolo o un bocconcino, così sono nuovamente motivato.

Devo dire che correre nei boschi è molto divertente e piace a tutti noi che siamo membri del gruppo sanitari della SC Bellinzona.

Questa è una disciplina che ci lascia largo margine di girovagare felici, scoprire tante cose e fare molte esperienze. Siamo noi che dobbiamo lavorare e cercare, pensare e decidere per raggiungere il risultato voluto dal nostro amico umano e in fondo anche da noi stessi.

Chiaramente per migliorare bisogna allenarsi ed avere molta costanza, ma poi la soddisfazione di trovare i pseudo-feriti è enorme.



In questa disciplina c’è anche una parte dedicata all’ubbidienza. Non è così divertente come il “revier”, ma comunque non ci pesa più di quel tanto. Infatti, ogni settimana ci troviamo assieme sul campo di lavoro a fare gli esercizi d’ubbidienza.

Oltre ai soliti “terra”, “fronte”, “piede”, “resta” c’è un esercizio dove dobbiamo strisciare più bassi possibile per ben 10 metri. Ci hanno spiegato che questo serviva in tempo di guerra ad evitare le pallottole del nemico. E sì, perché la disciplina “cane sanitario” deriva dal lavoro che i nostri avi facevano in tempo di guerra andando a cercare e segnalare i feriti durante i combattimenti, così che poi potevano essere recuperati e curati.

Per nostra fortuna i tempi sono cambiati, e anche i metodi d’insegnamento non sono più come quelli che ho sentito nelle storie raccontate e tramandate dai nostri antenati. Adesso impariamo le cose in modo simpatico e divertente. Ogni volta che facciamo qualcosa che il nostro padrone ritiene giusto ci dà un bocconcino, questo ci stimola a ripetere sempre meglio e più velocemente l’esercizio. Così facendo impariamo rapidamente anche esercizi impegnativi che mai e poi mai avremmo pensato di essere capaci a fare.

A conclusione di questo mio scritto voglio dire che la disciplina del sanitario è bellissima e appagante per noi cani che amiamo i nostri umani e la vita libera all’aperto. Giocare a nascondino con loro nei boschi è un’esperienza impagabile e un divertimento senza pari.

Ciao a Tutti
 Il vostro miglior amico
 Società Cinofila Bellinzona e dintorni

